

SWEET SIXTEEN

V.M. 14

Un film di Ken Loach. Con Michelle Abercrombie, Martin Compston, William Ruane, Annmarie Fulton, Genere Drammatico, colore 101 min. - Gran Bretagna 2002.

Liam vive in un sobborgo alla periferia di Glasgow. Sua madre, Jean, è in prigione per causa del suo compagno Stan, spacciatore violento che si accompagna spesso al nonno di Liam, anch'egli personaggio poco raccomandabile. Tuttavia, a Jean restano ancora poche settimane da scontare e uscirà giusto in tempo per poter festeggiare il sedicesimo compleanno del figlio.

Nonostante lui e sua sorella siano stati dei figli non voluti e nonostante sua madre non si sia mai curata di loro, Liam l'attende con ansia e vuole che al suo ritorno tutto sia perfetto per poter costruire quella famiglia che non ha mai avuto e che ha sempre desiderato.

Intenzionato a comprare una casa dove andare a vivere tutti insieme e dove poter tenere sua madre lontano dai guai, per pagarla s'indebita e dal contrabbando di sigarette arriva ad inserirsi in giri sempre più grossi e pericolosi...



Anche questa volta Ken Loach esplora i sobborghi urbani di degrado e disoccupazione per raccontare la vita di adolescenti privi di prospettive e di speranza.

Un cast, quello di Sweet Sixteen, composto non da attori professionisti ma da personaggi presi in prestito dalla strada, che ben incarnano il senso di perdizione e desolazione che si può respirare nei sobborghi di una delle più tristi città dell'Inghilterra.

Sempre mosso da un intento sociale di denuncia delle istituzioni e di governi ciechi e passivi, Loach ci racconta non solo il vuoto esteriore delle giornate trascorse da Liam e i suoi amici ma anche quello interiore, impossibile da sopportare per un ragazzino che non vuol altro che vivere normalmente con sua madre.

Liam non si arrende neanche davanti alla maturità di sua sorella che già ha imparato a vivere responsabilmente da sola e che già ha capito che sua madre, così come mai è

stata con loro, mai tornerà. E allora, il ragazzo si lancia in un'impresa più grande di lui che lo porterà alla distruzione. Ma, in fondo, come può il pubblico biasimare un adolescente che compie sì atti criminali ma lo fa spinto solo dalla voglia di essere normale?

Laura Pusceddu